



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE MEDICHE
Corso di Laurea in Ostetricia

VIVERE PER SEMPRE

Corso integrato di SCIENZE UMANE
Scienze infermieristiche ostetrico-ginecologiche

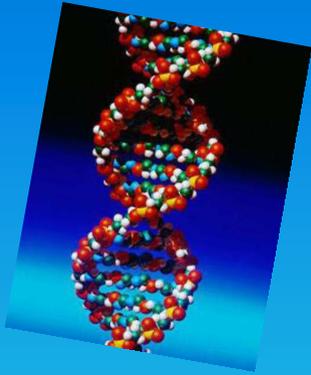
INTRODUZIONE

L'immortalità viene definita come la capacità di sopravvivere all'infinito, o per un periodo di tempo indeterminato, senza affrontare la morte, o superando la morte stessa. Attualmente grazie alle scoperte e agli sviluppi scientifici e grazie al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie la durata della vita umana si è notevolmente allungata aprendo un acceso dibattito sul poter rendere l'uomo immortale.



L'anzianità, un tempo percepita come periodo di disabilità e decadimento fisico, è ormai per molti diventata una fase di indipendenza e buona salute. Tutto questo è possibile grazie all'odierna medicina che è riuscita a sconfiggere molti mali comuni.



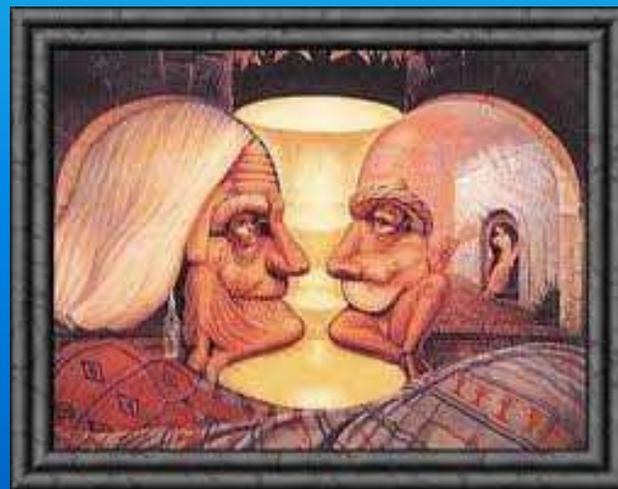


La questione che ne scaturisce è dunque questa: può l'uomo raggiungere la vita eterna sconfiggendo la morte? La risposta sembrerebbe di sì. Infatti secondo alcuni ricercatori, le cui opinioni non sembrano essere ancora accettate dalla maggior parte degli scienziati, ritengono che l'immortalità fisica sarà raggiunta entro i prossimi 50 anni, e che già entro i prossimi 20 saranno disponibili farmaci capaci di rallentare sensibilmente il processo di invecchiamento.

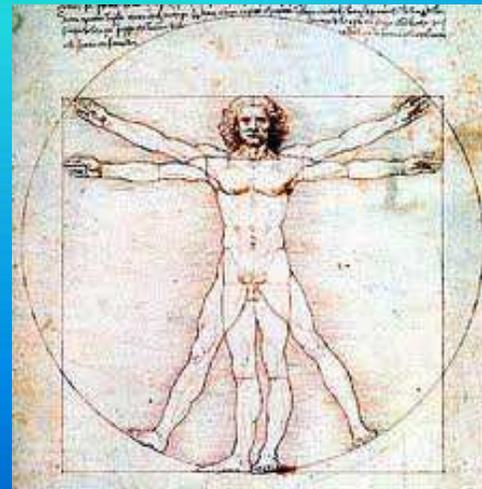


IL PROBLEMA MORALE

Tale questione porta inevitabilmente a problematiche tecniche come i costi della realizzazione e a dibattiti di carattere etico. Basti pensare alla teoria secondo la quale la natura, preoccupandosi della sopravvivenza della specie, ha visto nell'evoluzione una strategia da preferire alla conservazione del singolo individuo.



L'immortalità non ha solo implicazioni sull'ecosistema, ma anche sulla psicologia umana. Il rischio che si corre è quello di antropocentrizzare ancora di più la visione del ruolo dell'essere umano sulla natura, elevarsi al rango di semidei. Cercare di sconfiggere la morte, processo finale e inevitabile (per ora) significherebbe andare contro natura, cercare di superare capacità che all'uomo non sono state concesse.



“Il vero uomo è l'uomo libero, libero anche da se stesso e dai suoi interessi immediati, e che per questo è in grado di spendersi a favore del bene e della giustizia, senza temere, quando è il caso, di rischiare per questo la vita fisica.”

Vito Mancuso

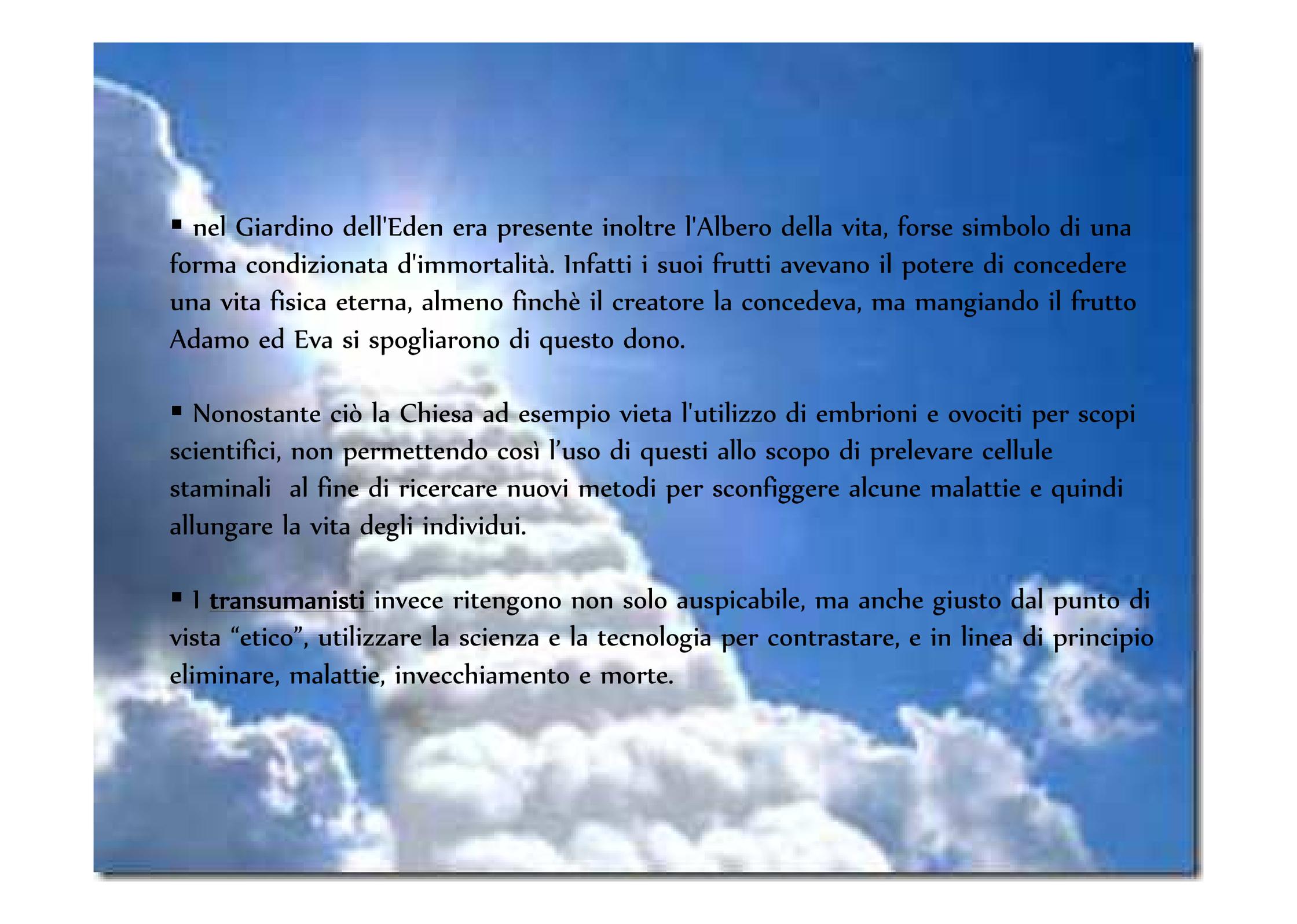
CONFRONTO CON LE ALTRE OPINIONI

- ❁ Religione
- ❁ Cultura mondiale
- ❁ Filosofia
- ❁ Scienza
- ❁ Miti



LA RELIGIONE

- Nel 2009 si è svolta la “settimana della teologia” intitolata "L'idea dell'immortalità terrena. Una nuova sfida per la teologia." Si è trattato di un evento che, può essere considerato come il primo passo verso un'apertura della Chiesa ad un'idea profondamente transumanista, quale quella dell'estensione della vita. A sostegno di ciò il fatto che non vi sia alcuna indicazione biblica di un periodo massimo di vita accettabile, anzi ci sono figure bibliche che hanno vissuto per centinaia di anni (Adamo 930 anni, Set 912 anni, Noè 950 anni e Matusalemme 969 anni) .
- La volontà divina sarebbe dunque a favore della longevità dell'uomo, anche secondo quanto detto dal profeta Isaia: “non ci sarà più un bimbo che che viva solo pochi giorni, né un vecchio che non giunga alla pienezza dei suoi giorni, poiché il più giovane morirà a cento anni” (Isaia 65,20).

- 
- nel Giardino dell'Eden era presente inoltre l'Albero della vita, forse simbolo di una forma condizionata d'immortalità. Infatti i suoi frutti avevano il potere di concedere una vita fisica eterna, almeno finchè il creatore la concedeva, ma mangiando il frutto Adamo ed Eva si spogliarono di questo dono.
 - Nonostante ciò la Chiesa ad esempio vieta l'utilizzo di embrioni e ovociti per scopi scientifici, non permettendo così l'uso di questi allo scopo di prelevare cellule staminali al fine di ricercare nuovi metodi per sconfiggere alcune malattie e quindi allungare la vita degli individui.
 - I transumanisti invece ritengono non solo auspicabile, ma anche giusto dal punto di vista “etico”, utilizzare la scienza e la tecnologia per contrastare, e in linea di principio eliminare, malattie, invecchiamento e morte.

LA CULTURA MONDIALE

- L'idea di immortalità biologica non fa piacere a tutti. Si tratterebbe infatti, secondo alcuni, di cambiare completamente il concetto di vita e allo stesso tempo bisognerebbe rivedere gli studi filosofici, religiosi, psicanalitici che costituiscono il pensiero.
- L'opinione generale è che non è da accettare l'idea di un corpo eterno senza l'eterna giovinezza. Se continuare a vivere significa portare avanti una vita a pieno ritmo, allora si può essere favorevoli, ma la prospettiva di un'eterna vecchiaia, non affascina molto.

LA FILOSOFIA



- Non si può fare a meno di associare immediatamente all'ipotesi dell'immortalità problemi filosofici e non, che vanno dalla pragmatica domanda sulla ripartizione dello spazio disponibile, a considerazioni circa il rischio immane di staticità: la storia dell'essere è storia anche di avvicendamento, di rinnovamento di prospettive.
- Il pensiero filosofico platoniano, configura la morte come nuova vita dell'anima individuale, pertanto viene considerata come inizio di un nuovo ciclo vitale se si accetta l'idea dell'immortalità dell'anima e della possibilità della reincarnazione.

- Al concetto biblico che pone la morte come pena, in rapporto al peccato di Adamo, si aggiunge poi nel Cristianesimo, l'idea della morte come momento di separazione dal corpo dell'anima e l'inizio dell'immortalità.
- Nel pensiero di Socrate la morte è intesa come separazione dell'anima dal corpo. Il filosofo non si cura del corpo e dei suoi piaceri, ma ambisce al perfetto sapere, che appartiene solo all'anima. La morte, dunque, in quanto liberazione dal corpo, è una purificazione per l'anima;

LA SCIENZA

- Da un punto di vista medico, la vecchiaia è da tempo considerata una malattia e la morte come una malattia da debellare. Questo è il cardine del pensiero di tutti quegli studiosi che incentrano le loro ricerche sullo sviluppo di metodi per contrastare l'invecchiamento e tutte quelle patologie che affliggono la vecchiaia allo scopo di raggiungere l'immortalità, o comunque l'allungamento della vita terrena.
- Secondo altri scienziati invece, l'immortalità non è ipotizzabile scientificamente: sognare di individuare i geni della longevità e prolungare la vita indefinitivamente è un'utopia. La legge della vita, secondo questi studiosi, resta quella della riproduzione delle generazioni. Pensare che un'umanità immortale si "paralizzerà" sul pianeta, sembra loro da escludere: significherebbe, infatti, la fine dell'uomo.

I MITI



- Nel poema epico *Gilgamesh* il re di Uruk, sconvolto dalla scomparsa dell'amico fraterno Enkidu, affronta un viaggio infinito, oltrepassa cento pericoli, pur di arrivare davanti a Utnapistim, l'immortale. Gilgamesh, vuole sapere a tutti i costi qual'è il segreto per vivere più a lungo. La risposta che riceve è rimasta per secoli nella coscienza della civiltà occidentale, come il più solenne dei baluardi, la più invalicabile delle muraglie: «Nulla permane. Costruiamo forse una casa che duri per sempre, stipuliamo forse contratti che valgono per ogni tempo a venire? Forse che i fratelli si dividono un'eredità per tenerla per sempre, forse che è duratura la stagione delle piene? Solo la ninfa della libellula si spoglia della propria larva. Fin dai tempi antichi nulla permane.»

▪ Eos, chiamata dai romani Aurora, era la figlia del Titano Iperione e di Teia, ella fu condannata da Afrodite a continui amori con giovani mortali, finchè riuscì a conquistare Ganimede e Titone, figli di Troo, principe troiano. Zeus però si innamorò di Ganimede e questa fu per Eos l'occasione per chiedere in cambio l'immortalità per Titone. Ma la dea dimenticò di chiedere per lui l'eterna giovinezza. Titone diventò di giorno in giorno più vecchio, ed Eos, non volendo più per compagno, lo chiuse nella sua camera da letto finchè, rimpiccolitosi e diventato minuscolo, lo trasformò in una...cicala.

▪ I Sumeri invece credevano che l'immortalità fosse qualcosa che appartenesse solamente agli Dei, e non riguardasse gli uomini, come ben aveva sintetizzato un poeta... "Soltanto gli Dei vivono per sempre sotto il sole, e in quanto agli uomini, il numero dei loro giorni è fissato, i loro progressi sono solo vento"...

LE POSSIBILI STRATEGIE

- 
- Le cellule staminali
 - I retrovirus endogeni
 - La clonazione
 - La sintesi proteica
 - Gli ormoni
 - I geni
 - La pillola dell'eterna giovinezza

LE CELLULE STAMINALI

- Michael West, fondatore nel 1990 di una famosa azienda biotecnologia californiana, sostiene che le cellule staminali sono una promessa di immortalità e muteranno lo scenario della ricerca medica e della salute.

Secondo alcuni saranno le protagoniste della nuova medicina perchè prolungheranno e rigenereranno i corpi delle persone con cellule più giovani. Fra due anni quindi, secondo questi studiosi, man mano che si scopriranno cose più raffinate sui segnali biochimici delle cellule e sui loro recettori, diventerà routine ricostruire organi come fegato e pancreas, rigenerare muscoli cardiaci, restituire neuroni al cervello a partire da cellule staminali di embrioni umani clonati specificatamente programmate.

▪ Alla base di queste teorie si trova lo studio fatto sui telomeri, ovvero le estremità a protezione dei cromosomi che hanno la funzione di governare il numero di volte in cui una cellula si divide, di fatto la loro lunghezza determina il numero di repliche massimo di quel particolare dna. Infatti accorciandosi ad ogni meiosi, via via si esauriscono e la cellula cessa di riprodursi e muore. Il blocco di questo meccanismo attraverso l'inibizione dell'enzima responsabile (telomerasi) inibirà il progressivo accorciamento dei telomeri, aumentando il ciclo vitale della cellula e quindi bloccherà l'invecchiamento, mentre iniezioni di fattori di crescita restituiranno energia.

I RETROVIRUS ENDOGENI

- Non siamo fatti per essere immortali, dice quindi Montagnier e spiega questa sua affermazione con questa teoria: egli afferma che ogni individuo ha, nascosto nei cromosomi, dei retrovirus endogeni, normalmente non attivi. Questi retrovirus sarebbero i fattori di morte dell'individuo. Se un uomo supera gli 80- 90 anni, i virus endogeni si attivano e agiscono indebolendo le difese immunitarie. L'unica ipotesi, quindi, secondo Montagnier sarebbe quella di agire su questi retrovirus in modo da eliminarli. Tuttavia, lo studioso non lascia molte speranze a questa strada e ritiene che solo lottando contro le conseguenze del decadimento senile, si potrebbe raggiungere il secolo d'età ma non molti di più in quanto l'usura dovuta all'esposizione ai fattori ambientali finisce per alterare i meccanismi della divisione cellulare.



LA CLONAZIONE

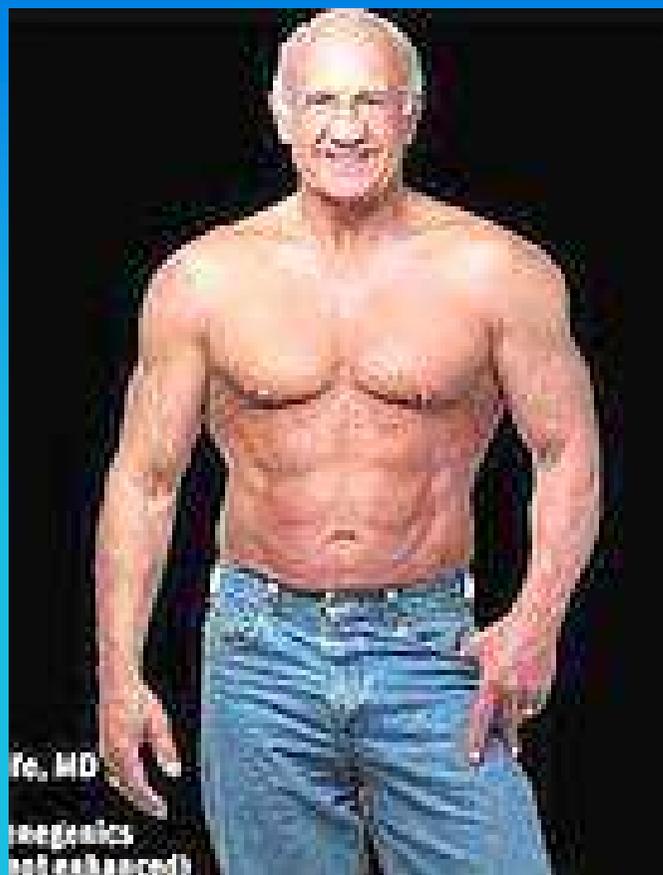
- Un'altra possibile strada che conduca all'immortalità, per alcuni è rappresentata dalla clonazione, processo che porta alla creazione di un individuo esattamente uguale al soggetto di partenza. La clonazione però rappresenta una falsa soluzione. Un clone sarebbe infatti semplicemente un gemello dell'individuo clonato, ma non ne avrebbe la personalità, né il vissuto.

LA SINTESI PROTEICA

- Tre ricercatori greci dell'Istituto di Ricerca e Tecnologia (Ite) di Iraklion, nell'isola di Creta, sono convinti che nelle cellule di un microscopico e trasparente verme molto usato come cavia nei laboratori di biologia, potrebbe nascondersi il segreto della longevità. In un loro recente e innovativo studio apparso su Nature, sono riusciti a dimostrare per la prima volta come la sintesi proteica sia collegata al processo di invecchiamento degli organismi viventi. Durante questo processo infatti, la cellula consuma una considerevole parte della propria energia, anche fino al 50 per cento. Ebbene, se fosse possibile ridurre la percentuale di energia utilizzata per creare proteine, la cellula potrebbe usare l'energia che risparmia per riparare i propri danni e di conseguenza allungare la propria vita".

GLI ORMONI

- In una clinica di Las Vegas, viene proposto trattamento ringiovanente che si basa sulla somministrazione massiccia di ormoni e (nel caso dei maschi) testosterone, al fine di soddisfare il dilagante sogno-incubo dell'eterna giovinezza. Questi ormoni infatti permettono un ringiovanimento del corpo fino addirittura al conseguimento di un corpo giovane come quello di un ventenne alla soglia dei settant'anni. (Vd foto, Sig. Life, 69 anni)



Se garantisce grandiosi risultati estetici (ma anche di benessere generale) sul momento, gli effetti a lungo termine non sono però affatto garantiti, e anzi rischiano di essere parecchio pericolosi. Secondo alcune ricerche le prospettive possono essere terribili: aumento delle probabilità di tumore, disturbi nervosi, colesterolo elevato e maggiore predisposizione al diabete. Tutte patologie che non permettono certo il raggiungimento dell'immortalità .

I GENI

- In una conferenza della Royal Society alcuni scienziati hanno spiegato che per restare giovani non serve smettere di fumare o riempirsi di creme anti-radicali liberi, perché tutto dipende dai geni. Sono già state identificate almeno una decina di mutazioni in grado di aumentare del 50% la durata della vita nei topi e alcune delle varianti umane di tali geni mostrano un collegamento con la longevità. E' stato in particolare preso in considerazione il ruolo di una famiglia di proteine, le "sirtuine", e il loro legame con malattie spesso legate all'invecchiamento, come tumori e diabete di tipo due.

Altri esempi riguardano l'ormone della crescita e quello per la produzione dell'insulina: entrambi tendono ad aumentare il livello del metabolismo, il che equivale ad un ciclo vitale più breve. Un metodo attualmente oggetto di studio, e' quello di bloccare i recettori dei due ormoni, rallentando il metabolismo. Un altro enzima in grado di influenzare la longevità è il Cctp, legato ai livelli di colesterolo "buono", che protegge il cuore, ed e' in questo campo che si stanno orientando le ricerche farmaceutiche.

LA PILLOLA DELLA GIOVINEZZA

- Vladimir Skulachev, scienziato russo che ha dedicato 40 anni della propria vita per realizzare la 'pillola della giovinezza', ha annunciato di aver raggiunto il suo obiettivo.

Sarebbe una pasticca per superare il secolo con nonchalance, senza l'assillo del colesterolo, schivando l'Alzheimer e i problemi di cuore. Infatti, comincia la fase della sperimentazione umana, nel giro di due anni la pillola arriverà sul mercato.

Il segreto è nascosto nel corredo genetico degli ebrei

Ashkenaziti, famosi per vivere abitualmente sino a 100 anni

Tra due milioni di marcatori genetici esaminati ne hanno trovati tre che sembravano essere più presenti nei nostri centenari: due legati all'aumento del colesterolo buono e uno collegato alla prevenzione del diabete. Da qui l'idea di creare una miscela che mimasse gli effetti protettivi di questi geni. La pasticca dovrebbe quindi contenere quelli che gli americani chiamano i tre geni della longevità.

LE OPINIONI PERSONALI

ALICE: Personalmente ritengo che tutte queste ricerche siano molto utili quando sono rivolte al raggiungimento di sempre nuovi e diversi metodi per cercare di eliminare patologie come possono essere i tumori, il morbo di Alzheimer, le malattie cardiache... In questo modo infatti si riuscirebbe ad aumentare la vita media degli individui, ma prima di tutto con questi metodi migliorerebbe lo stile di vita delle persone. Infatti a nulla serve, secondo me, arrivare ad età improponibili se non c'è la salute e uno stato di benessere generale.

Al contrario ritengo che la ricerca dell'immortalità sia un' utopia e tale debba restare. L'idea di non morire mai mi sembra un' idea contro natura, un modo per spingersi oltre ai limiti, ma non riesco ad immaginare un mondo in cui nessuno termini la propria esistenza. Per non parlare dei problemi di spazio che si creerebbero. Alla fine la Terra, per quanto grande, è uno spazio limitato, non può ingrandirsi per accomodare i desideri dell'uomo.

CECILIA: a mio parere sono favorevole a tutti gli sviluppi che stanno avvenendo. Penso sia straordinario che l'uomo attraverso studi e sperimentazioni sia riuscito a sconfiggere patologie un tempo mortali. Posso inoltre considerarmi soddisfatta di essere nata in un'era in cui la vita media di un uomo raggiunge gli ottant'anni di vita, talvolta in splendida forma. E' importante che continuino ad essere finanziati i campi della genetica, della medicina e della scienza affinché gli sviluppi per migliorare la qualità di vita dell'uomo ci siano. Vita che però deve giungere al termine. Infatti, per quanto io sia favorevole allo sviluppo che ha permesso di sconfiggere malattie rare o gravi deficit che colpiscono l'individuo, mi trovo in disaccordo quando si passa all'eccesso. E cioè la ricerca della vita eterna, che a mio parere rimarrà e deve rimanere un'utopia. L'uomo ha grosse capacità che deve sfruttare, ma non può cercare a tutti i costi di andare contro i suoi limiti e come ogni cosa ci vuole il giusto equilibrio. Cercare di rimanere giovani per sempre significherebbe andare contro natura per quanto le evidenze scientifiche mostrino che è realizzabile. E come ogni volta che l'uomo sfida il normale processo naturale, in questo caso il ciclo della vita, che la natura si ribella portando talvolta a spiacevoli conseguenze!

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA:

- ❖ Articoli estratti da “La Repubblica”
 - ❖ www.wikipedia.it
 - ❖ <http://www.mytag.it>
- ❖ <http://estropico.blogspot.com>
- ❖ <http://italiasalute.leonardo.it>
- ❖ www.diocesipistoia.it
- ❖ www.lafilosofiaonline.it
- ❖ www.freeforumzone.it
- ❖ www.ogigia.com